

TUTTA
PARMA

I DU BRASÈ

Il paroli i n' pàgon dasi

Le parole non pagano dazio

(Per non essere truffati, è bene mettere nero su bianco e non fidarsi di accordi verbali)

Con la consulenza di Enrico Maletti

La Grande guerra

Una serata nel segno della storia e della memoria

Al Convitto nazionale Maria Luigia un incontro del club Lions Parma Host

CRISTIAN STOCCHI

■ «1918-2018. Per non dimenticare». Così si è intitolato il solenne evento andato in scena nei giorni scorsi al Convitto Nazionale Maria Luigia, dove il Lions club Parma Host, guidato dal presidente Luca Bertolini, ha ritenuto di partecipare alle manifestazioni di chiusura del centenario della Grande Guerra organizzando una serata nel segno della storia e della memoria, anche parmigiana.

La conferenza è stata anticipata da momenti musicali della Società dei concerti di Parma, come l'esecuzione iniziale del Silenzio da parte del trombettista Errico e degli inni europeo ed italiano realizzata dal gruppo «Voci in coro» della Corale Verdi, diretto da Beniamina Carretta, che pure ha eseguito il «Va' pensiero» e «Il Piave mormorava».

Il dibattito (accompagnato dalla proiezione di rare immagini) introdotto da Luca Bertolini e coordinato da Andrea Cattabiani, studioso, collezionista e divulgatore del fenomeno sociale Grande Guerra, ha registrato la partecipazione di diversi qualificati studiosi.

Il professore d'orchestra Carlo Perucchetti, fondatore e animatore del «Centro Studi Musica e Grande Guerra», ha proposto una chiave di lettura ori-



CONVITTO In alto due documenti d'epoca (archivio storico di Andrea Cattabiani). Qui sopra un momento dell'incontro.

Il Convitto Un importante ospedale militare

■ Nel corso dell'evento «1918-2018. Per non dimenticare» i liceali del Maria Luigia hanno aperto le porte alla storia del Convitto, che appare di grande significato innanzitutto in relazione al tema della Grande Guerra. Dalle aule del complesso, che in parte ospitavano allora il Liceo Romagnosi, infatti, poco più di un secolo fa i giovanissimi studenti partirono per assumere, come ufficiali, il comando dei reparti al fronte. Il Convitto fu inoltre adibito, du-

gale sulla Grande Guerra, a partire dal tema della musica legato al conflitto bellico. Perucchetti è partito dalla vicenda del nonno Giuseppe, maestro elementare, pittore, musicista, che ha lasciato diverse partiture, alcune delle quali scritte in primissima linea a Gorizia ed in prigionia.

«La musica - ha osservato ancora il relatore - non è un orpello ma è strutturale nella ricerca» e ha illustrato un percorso di studi e di raccolta di un

repertorio musicale di diversa provenienza. Tanti e importanti i musicisti parmigiani legati al conflitto, come don Furlotti, Barilli, Pizzetti. Perucchetti si è poi soffermato sul tema «Prigionia di guerra nel "lager degli artisti"», ricordando tra l'altro la figura del parmigiano di adozione Ugo Betti, che a Cellelger (Hannover) scrisse le poesie de «Il re penseroso».

Emanuele Cerutti, ricercatore storico e direttore del Museo Nazionale del Nastro Azzurro,

Mori, Frau e Santini, il Lions club Parma Host realizzerà il restauro di due antichi dipinti del Convitto. Gli studenti hanno ricordato la storia antica del Collegio ducale istituito nel 1831 da Maria Luigia, che vi riuni i preesistenti Collegi dei Nobili e Lalatta, per organizzare in modo più funzionale le strutture dedicate alla formazione culturale delle classi superiori del ducato.

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha affrontato il tema del reclutamento e della destinazione dei soldati parmigiani, analizzando poi l'evoluzione delle funzioni dei musei dedicati alla Grande Guerra. Cruciale appare una domanda: le trincee hanno formato l'identità nazionale? «Vero, - ha spiegato lo studioso - ma in parte. Le venature regionali si sono trasformate, alla fine, in una sorta di melting pot, alla luce soprattutto della metamorfosi nel reclutamento e delle vicende che si sono succedute in quegli anni». Compresa la prigionia di tanti soldati.

Stimolanti anche gli interventi di Alessandra Mastrodonato, docente e ricercatrice storica presso l'Isrec di Parma, che si è soffermata sulla Croce Rossa («Parma - ha sottolineato - divenne un grande ospedale») e sui profughi civili di guerra a Parma. La docente ha innanzitutto ricordato come i primi fossero arrivati già nel 1915. «Poi cambiò la percezione stessa di queste persone, definite non più ospiti ma fratelli». La guerra, insomma, cementò la solidarietà dei parmigiani nei loro confronti.

Andrea Cattabiani, da esperto escursionista storico, ha parlato del fronte italo-austriaco come del museo all'aperto più grande del mondo, con i suoi 1100 chilometri di effettiva lunghezza delle linee, dallo Stelvio a Monfalcone. «Oltre ai segni molteplici e duraturi lasciati sul territorio dalla Prima guerra mondiale, è importante riscoprire quanto è stato realizzato successivamente, come i sacrali dedicati ai caduti». Cattabiani si è quindi soffermato sulla funzione degli archivi privati e del collezionismo, che in questi anni del centenario, hanno consentito di illuminare molte vicende personali dei giovani combattenti. «Da numerose famiglie parmigiane sono emersi documenti ed epistolari che permettono di ricostruire tanti aspetti, anche privati e inediti, sul tema della Grande Guerra. Tasselli importanti di un mosaico prezioso, costituito da tante storie, molte delle quali ancora da raccontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aurea Parma Dall'omicidio del cavalier Bolla agli esordi gregoriani di Ildebrando Pizzetti

Fra gli altri saggi, quello sul monumento della vittoria di Cesarano di Renato Brozzi e quello sul giurista Salvatore Satta

RINO TAMANI

■ Il fascicolo gennaio-aprile (144 pagine, cinque saggi) di Aurea Parma, la rivista quadrimestrale fondata nel 1912 da Glauco Lombardi e Giuseppe Melli, edita da Diabasis, è disponibile nella sede di Diabasis, vicolo del Vescovado, 12 e nella libreria Aurea Parma, str. al Duomo, 5.

L'incipit «Un attentato politico nella Parma post unitaria» di Donato D'Urso ricostruisce l'attentato mortale al cavalier Gaspare Bolla, consigliere delegato presso la prefettura, colpito il 5 giugno 1874 all'altezza della Volta Politi, con «unico tremendo fendente». Bolla (Torino 1836) aveva 38 anni, laureato in giurisprudenza entra nell'amministra-

zione dell'interno e prende servizio in diverse sedi tra cui Parma dal 1873. Il saggio traccia il ruolo delle prefetture dopo l'unità d'Italia e la situazione dell'ordine pubblico a Parma, turbato dalle dimostrazioni per il lavoro, e per il caro viveri. Nel processo Pietro Cavalli, ritenuto autore materiale del delitto, fu condannato ai lavori forzati a vita e Ovidio Azzoni, suo complice, a 15 anni di carcere. Il movente restò indefinito.

Gian Paolo Minardi indaga sulle «ragioni più intrinseche» degli esordi gregoriani di

Pizzetti. Determinante l'incontro di Pizzetti con Giovanni Tebaldini, direttore del Conservatorio, che gli trasmise l'interesse per la musica italiana antica, specialmente per la polifonia rinascimentale e il canto gregoriano, interesse che Pizzetti seppe sviluppare in numerosi scritti e nella creazione musicale successiva. Giancarlo Gonizzi illustra il monumento della vittoria di Cesarano di Renato Brozzi.

La Vittoria, alta 4 metri, richiama i modelli greci con «un'intensità emotiva di gusto moderno, improntato al deco-

rativismo liberty». Fiorenzo Sicuri si occupa di Salvatore Satta (Nuoro 1902 - Roma 1975), giurista, scrittore, insegnante di diritto processuale civile nelle università di Camerino, Macerata, Padova, Trieste, e Roma, socio nazionale dei Lincei (1973). Satta diede importanti contributi in ogni campo del diritto processuale civile, testimoniati nel «Commentario al Codice di procedura civile».

Nel «De profundis» sul periodo 1940-'45, alcune pagine sono dedicate agli eventi dell'8 settembre, nel campo di 700

prigionieri di guerra inglesi a Fontanelato, dove l'autore si era rifugiato. L'ampio saggio di Giovanni Galli propone una riflessione sistematica sui presupposti, le finalità, le linee di sviluppo, le criticità, e le nuove opportunità del «nostro piccolo mondo bibliotecario».

La rivista si conclude con le sezioni «In memoriam» di Sergio Di Noto Marrella, Ercole Camurani e Albino Calori, «Poesia» di Giovanni Pizzigoni, Andrea Peracchi, «Biblioteca» con recensioni di Stefania Provinciali, Bianca Venturini, Camillo Bacchini, Pietro Bonardi, Giuseppe Martini, Gian Paolo Minardi, Giuseppe Marchetti, Marzio Dall'Acqua, «Segnalazioni bibliografiche» e «Cronaca», a cura di Adelisa Prandi Gambarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA